

## Carta dei diritti di internet i nuovi principi europei

Anna Cinzia Bonfrisco Parlamentare Europeo Intergruppo AI, Guido Camera Presidente Italia Stato di Diritto, Mauro Santaniello Professore dell'UNISA, Andrea Beccalli di ICANN (moderatore).

E' stato affrontato il tema dell'evoluzione dei diritti che devono accompagnare la tecnologia e sullo sviluppo futuro della governance di Internet.

Al centro della discussione è il costituzionalismo digitale, quel processo ormai quasi trentennale che vede la necessità di delineare un insieme di diritti per tutti gli esseri umani che dallo sviluppo delle reti hanno impatti nella loro vita quotidiana.

Questo processo parte da lontano già dagli anni '90, quando si discuteva su che tipo di governance dare ad Internet, ed è un processo che porterà alla costituzione di ICANN e alla definizione di un regime multi-stakeholder, bottom-up e sostanzialmente privato con un ruolo fortemente limitato da parte dei governi nazionali.

Questo panorama del costituzionalismo digitale cambia in modo sostanziale dal 2013 con le rivelazioni di Snowden che impongono soprattutto ai governi democratici di ripensare il loro approccio alla rete e alla tutela dei diritti, quindi non soltanto iniziative di sensibilizzazione o promozione di alcuni diritti ma anche iniziative legislative, regole supportate da un meccanismo sanzionatorio.

Due sono gli obiettivi: garantire diritti e limitare l'esercizio del potere digitale in quanto quest'ultimo ad oggi è esercitato da corporation private.

La sfida di Internet è rappresentata dal fatto che tale fenomeno non può avere un approccio secondo le logiche tradizionali del diritto che sono ancorate al principio di sovranità territoriale.

Ciascuno Stato ha l'autorità di definire le regole all'interno dei propri confini mentre con Internet abbiamo una rete transnazionale e questo crea notevoli problemi, in quanto nella misura in cui una forma di aggressione avviene al di fuori dello spazio territoriale dove hai le leggi diventi impotente.

Allo stesso modo, una sfida stringente per l'Unione Europea sono le campagne di disinformazione su larga scala che possono procurare conseguenze dannose e una minaccia per la democrazia nella polarizzazione dei dibattiti che mettono a rischio la salute, la sicurezza e l'ambiente dei cittadini.

L'Europa assume la leadership in questa nuova fase del costituzionalismo digitale perché soprattutto recentemente ha iniziato a proporre una serie di regolamenti al fine di regolare lo spazio digitale, che per loro natura sono validi per tutti gli Stati membri, come il Digital Markets Act, il Digital Services Act, Artificial Intelligence Act, Cybersecurity Act e sono tipicamente accompagnati da meccanismi sanzionatori, il caso più famoso è il GDPR.

Questo nuovo attivismo della Commissione Europea, ma anche di tutte le altre istituzioni europee, rimanda all'idea che l'Unione Europea abbia dei valori fondativi da tutelare e il dovere di assicurare con meccanismi legalmente vincolanti la protezione degli utenti online, con degli effetti che vanno oltre i confini europei.

Quel che viene suggerito alle istituzioni è di:

1. Trovare un punto di mediazione tra pubblico e privato: finché c'è il monopolio sulla vita comunicativa e sociale da parte o del privato o del pubblico la società non vive bene, in modo particolare con il digitale.  
Le imprese svolgono il loro buon lavoro per fornire prodotti e servizi migliori ai cittadini.  
Ciò è dimostrato dall'importante slancio verso l'economia digitale che c'è stato da parte delle imprese che in una fase di urgenza è avvenuto senza attendere che lo Stato aggiornasse le proprie modalità.  
A tal proposito, la necessità per l'Unione Europea di bilanciare questi due grandi interessi.
2. Individuare regole di carattere generale nel sistema delle fonti principali che rispecchino dei valori condivisi e che diano la possibilità di capire quali siano i diritti di accesso a Internet, i doveri, come si possono contrastare le forme di discriminazione.  
Ciò consente al cittadino di capire esattamente la regola di condotta e soprattutto la conseguenza rispetto alla propria regolazione.  
Questo è ciò che manca all'Italia in quanto dal punto strettamente normativo il legislatore tendenzialmente recepisce le disposizioni che hanno una matrice europea ma in modo acritico. Quel che manca in particolare è la regola di carattere generale.
3. L'efficacia delle decisioni, avere il coraggio di assumere decisioni più forti e impegnative per la vita dei nostri Stati e dei cittadini.